



PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'inopinato, inatteso e inquietante rinvio dell'approvazione dell'articolo 111 della Costituzione, avente ad oggetto la costituzionalizzazione dei principi del « giusto processo », ha suscitato una ferma e diffusa protesta;

in particolare, l'Unione delle Camere penali che, rappresenta la quasi totalità degli avvocati impegnati in quel settore, considerata l'estrema gravità della decisione di rinviare l'approvazione della nuova normativa, sintomatica di una malcelata volontà di congelare una riforma ritenuta necessaria per la rinascita di un vero Stato di diritto, ha indetto per protesta una lunga astensione dalle udienze, motivata, tra l'altro, dalla sostanziale inutilità della presenza del difensore nel processo penale nell'attuale contesto rituale;

il professor Giugni, presidente della Commissione di garanzia sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha criticato aspramente le iniziative dei penalisti, minacciando l'adozione di provvedimenti repressivi —:

se il Governo intenda intervenire per sollecitare l'esame del provvedimento alla Camera;

quale sia la valutazione del Governo sulla protesta indetta dagli avvocati e se condivide l'opinione espressa dal presidente della Commissione.

(2-01864) « Selva, Cola, Trantino, Anedda, Armaroli ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri sta inondando la televisione di *spot* di propaganda dell'attività di Governo sui temi che riguardano la scuola, il fisco e l'occupazione;

a fronte di analoghe iniziative assunte nell'agosto 1994 dal Governo Berlusconi, *la Repubblica* e il *Corriere della Sera* nei giorni dal 7 al 9 agosto di quell'anno riportarono una serie di dichiarazioni di esponenti politici; tra gli altri, l'onorevole Paissan sottolineò come di siffatte iniziative vi fosse traccia forse solo nella Romania di Ceaucescu ed evidenziò come si trattasse di un caso di interesse personale in pubblico ufficio per la sottrazione di uno spazio televisivo per interessi di parte;

sugli stessi giornali, l'onorevole Giulietti parlò di « pubblicità regresso » e di necessità di ripristino della legalità; l'attuale sottosegretario alle comunicazioni, onorevole Vincenzo Vita, si rivolse in quell'occasione al Garante per l'editoria per ristabilire la correttezza dell'informazione; il PRI parlò di « iniziativa incredibile e vergognosa »;

l'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Bassanini, invitò a « stare in guardia » per la Costituzione e parlò di « interpretazione abusiva » della legge Mammi;

autorevoli commentatori, come Enzo Biagi, fecero paragoni con il Min. Cul. Pop. e parlarono di cronaca di regime;

l'onorevole Pisapia ritenne che il fatto potesse presupporre la violazione dell'articolo 323 del codice penale (reato perse-

guibile d'ufficio e per il quale è prevista la reclusione fino a due anni) -:

se, davanti a così autorevoli e pesanti prese di posizione, non ritenga di ritirare dalla circolazione gli *spot* propagandistici del Governo dopo aver informato il Parlamento sul numero complessivo, su quanti passaggi televisivi abbiano avuto e sul loro costo.

(2-01863)

« Giovanardi ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

APREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la sessione degli esami di stato conclusiva dei corsi di istruzione secondaria superiore è stata predisposta secondo le nuove norme previste dalla legge n. 425 del 1997;

le prove di lingua italiana del primo giorno d'esame e quelle diverse per indirizzo del secondo giorno contenevano anche quest'anno, come in passato, numerosi errori ortografici e imprecisioni letterali che alteravano irrimediabilmente i testi sottoposti agli studenti, rendendo poco valide le prove ai fini dell'accertamento delle capacità dei candidati;

per ben tre volte nelle prove diverse della lingua italiana il Ministero ha scelto « la guerra », quale argomento di riflessione, traendo spunto da citazioni eccessivamente faziose come quella di Klaus Mann con riferimento alla « resistenza intellettuale al nazismo » e di Majakovskij, poeta dell'avanguardia russa difficilmente conosciuto dagli studenti per commentare « la grande guerra » e proponendo in un altro ambito un tema sui « regimi totalitari » attraverso un percorso arduo e confuso, ma soprattutto carico di inaccettabili approssimazioni storiche;

i commenti degli intellettuali e degli esperti in tali discipline hanno denunciato

su tutta la stampa nazionale l'eccesso di faziosità politica, l'autoritarismo didattico nel metodo e il pasticciaccio ideologico nel merito delle suddette prove d'esame -:

come giustifichi, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, le scelte di un Ministro del suo Governo rispetto alle tracce proposte, e quali iniziative intenda assumere perchè non si verifichino più le ennesime intollerabili inesattezze contenute nei testi. (3-03979)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha recentemente telefonato al dottor Stefano Cusumano, già Sottosegretario al tesoro, bilancio e programmazione economica per informarsi sul suo stato di salute dopo la scarcerazione disposta dalla VI sezione della Corte di Cassazione che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Catania su richiesta del pubblico ministero dottor Nicolò Marino;

a quanto è dato ricavare dai resoconti pubblicati dagli organi di informazione, il dottor Marino, male interpretando la telefonata del Presidente della Repubblica che voleva solo accertarsi delle condizioni di salute del dottor Cusumano dopo due mesi, ad avviso dell'interrogante, di ingiusta detenzione, pubblicamente dichiarava che si correva il rischio di « condizionare l'operato della Cassazione »; rivolgendosi poi al senatore Ayala, che aveva definito quella riguardante l'ex Sottosegretario come una « brutta pagina della giustizia italiana », aveva il coraggio di affermare che « il Sottosegretario Ayala è invitato a leggere le carte dell'inchiesta prima di esprimere giudizi... da un Sottosegretario ci saremmo aspettati una difesa » ed, infine, concludeva sostenendo che la campagna di stampa contro la procura di Catania sarebbe servita ad affossare la richiesta di

arresto contro il senatore Firrarello, pendente dinanzi al Senato —:

se sia accettabile tale comportamento, che, ad avviso dell'interrogante, costituisce un'esternazione arrogante, da parte del dottor Marino, il quale, invece di meditare sull'annullamento senza rinvio dell'ordinanza di custodia cautelare per prevedibile carenza degli indizi di colpevolezza, preferisce attaccare prima il Presidente della Repubblica, che è anche il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, poi direttamente un Sottosegretario alla giustizia in carica, dandogli, ad avviso dell'interrogante, platealmente dell'ignorante ed infine mettere in discussione preventivamente la correttezza dell'operato di uno dei due rami del Parlamento e se un tale atteggiamento non sia altro che un palese tentativo di alzare i toni per evitare assunzioni di chiare responsabilità, e se comunque non appaia opportuno sollecitare le iniziative disciplinari previste, disponendo contestualmente i necessari accertamenti ispettivi. (3-03980)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il leader del Pkk, Abdullah Ocalan, è stato oggi condannato a morte per tradimento e separatismo nel giudizio di primo grado nell'isola-prigione di Imrali; in caso di conferma in appello della sentenza dovrà pronunciarsi, sia il Parlamento che il Presidente della Repubblica;

questo nonostante Ocalan abbia, più volte, anche nell'ultima replica, chiesto ai giudici di concedergli un'occasione per costruire la pacificazione fra lo Stato turco e la sua popolazione di etnia curda;

il tribunale di Imrali ha pronunciato la prevista condanna a morte in un processo in cui sono stati violati gli *standard* minimi dei diritti di difesa assicurati ad ogni cittadino europeo dalla Convenzione di Strasburgo e dallo statuto del Consiglio d'Europa, entrambi sottoscritti anche dalla Turchia;

nonostante le pressioni dell'Unione europea e della Corte per i diritti umani, al processo sono stati ammessi solo 12 osservatori internazionali e pochissimi giornalisti, nessuno italiano; tra l'altro recentemente le autorità turche hanno rifiutato l'ingresso nel Paese agli onorevoli Giuliano Pisapia e Luigi Saraceni, deputati del Gruppo Misto e avvocati difensori di Abdullah Ocalan; i due parlamentari della Repubblica sono stati definiti « persone non gradite », per il solo fatto di avere dato qui in Italia la loro assistenza professionale di avvocati ad Ocalan;

la Turchia, firmataria della Convenzione per i diritti dell'uomo e candidata all'ingresso nell'Unione europea, fa parte della Nato;

durante e a conclusione del soggiorno di Ocalan nel nostro Paese il Governo ha ripetutamente manifestato l'intenzione di farsi promotore di una iniziativa in sede europea per avviare a soluzione pacifica il conflitto che contrappone il popolo curdo al Governo turco —:

quali siano gli atti e i provvedimenti cogenti che il Governo intende adottare al fine di salvare la vita di Ocalan e di mantenere fede all'impegno assunto per avviare un processo di pace e collaborazione tra i curdi e il Governo turco e se il Governo non ritenga di dover investire del problema gli altri *partner* dell'Unione europea attivando, nel contempo, le procedure per l'applicazione delle sanzioni previste per gli Stati membri del Consiglio d'Europa che ne violino lo statuto. (3-03981)

MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto d'interessi continua ad essere al centro del dibattito politico del nostro Paese e la non regolamentazione legislativa provoca una situazione anomala rispetto agli ordinamenti degli altri paesi europei;

le stesse campagne elettorali, non ultima la recente consultazione europea, rischiano di essere viziate da questo perdurante conflitto, da molti evocato ma non accompagnato da una reale volontà riformatrice;

si è in attesa del dibattito parlamentare sul disegno di legge (atto Senato n. 1138) che intende disciplinare l'intera materia televisiva, dagli affollamenti pubblicitari al futuro delle emittenti locali e al destino della stessa Rai -:

quali siano le reali intenzioni del Governo relativamente alla soluzione legislativa del conflitto d'interessi e, soprattutto, circa la capacità di sciogliere un nodo che continua a condizionare pesantemente la stessa evoluzione della politica italiana.  
(3-03982)

PAGLIARINI, GIANCARLO GIORGETTI e PAOLO COLOMBO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

ogniquale volta si parla di interventi sul sistema pensionistico i membri del Governo fanno riferimento alle sole pensioni di anzianità;

in realtà la spesa per le pensioni riguarda quattro diverse tipologie; infatti oltre alle pensioni di anzianità ci sono anche quelle di reversibilità, quelle di vecchiaia e quelle di invalidità;

i titolari delle pensioni di anzianità per definizione hanno versato come minimo trentacinque anni di contributi, mentre i titolari degli altri tre tipi di pensione possono aver versato meno contributi;

il costo per le pensioni di invalidità e di reversibilità è superiore al costo delle pensioni di anzianità -:

se il Governo sia a conoscenza e possa rendere pubblici i dati esatti del costo per ognuno dei quattro tipi di pensione indicati in premessa, collegandoli ai relativi anni di contribuzione media, e se non ritenga sia più equo ed etico intervenire prima di tutto

su chi ha versato meno contributi, ovvero su chi ha maturato meno diritti, come per esempio nel caso delle false pensioni d'invalidità o di alcuni tipi di pensioni di reversibilità.  
(3-03983)

PISTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

più o meno 1.3000.000 famiglie sono sotto sfratto ed avranno tempo fino al 27 luglio (un mese) per presentare istanza di differimento del provvedimento;

con la nuova legge sugli affitti non vi sono più le commissioni prefettizie che graduavano i provvedimenti nei comuni ad alta tensione abitativa: ora la competenza è della magistratura -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare intasamenti nei tribunali e per dare maggiore tutela agli inquilini.  
(3-03984)

ARMANI, SELVA e ARMAROLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Governo Berlusconi esordì, nel 1994, con la previsione di intervenire in termini strutturali sulla spesa pubblica corrente, compresa quella previdenziale, per ridurre il disavanzo della finanza statale, in un contesto di inflazione più alta rispetto a quella odierna; si proponeva il blocco delle pensioni di anzianità e il rapido innalzamento dell'età pensionabile, con risparmi di spesa pubblica previsti tra i 35 e i 40 mila miliardi; sarebbe stato così possibile ridurre di pari importo la pressione fiscale per le famiglie, le imprese e gli stessi pensionati, con riflessi positivi sullo sviluppo e l'occupazione;

il DPEF di quel Governo fu coerente con quanto preannunciato nei programmi elettorali, e la legge finanziaria, puntualmente, inserì fra le sue norme gli attesi interventi sulle pensioni, che poi furono stralciati da quel contesto legislativo, nell'ambito delle manovre che avrebbero por-

tato, a fine 1994, al rovesciamento del Governo di centro-destra per l'uscita della Lega dalla maggioranza eletta con il voto dell'aprile precedente ;

le riforme Dini (1995) e Prodi (1997), pur avendo avuto qualche modesto effetto positivo, sono ritenute da tutti gli esperti più accreditati assolutamente insufficienti per arrestare la crescita della spesa previdenziale, destinata a salire per gli andamenti demografici del nostro Paese;

le ipotesi di riforma previdenziale del governo D'Alema, dovrebbero prevedere disincentivi per le pensioni di anzianità e l'estensione del calcolo contributivo « pro rata » anche a chi ha più di diciotto anni di contribuzione - misure queste più drastiche di quelle avanzate dal Governo Berlusconi - dovendosi così rimpiangere quanto, per colpa della sinistra, dei sindacati e anche dell'inspiegabile indifferenza della Confindustria, allora non si poté realizzare; l'esperienza della riforma Dini dimostra anche, d'altronde, come la concertazione con la triplice sindacale sia destinata ad annacquare largamente gli effetti -:

se il Governo non ritenga opportuno, date le esperienze pregresse, inserire già nel DPEF 2000-2003 previsioni di interventi nel campo previdenziale già quantitativamente ben specificate e definite, senza attendere sterilmente e pericolosamente l'appuntamento della legge finanziaria, per evitare polemiche e speculazioni atte solo ad aggravare i conti pubblici e ad accentuare le tensioni sociali. (3-03985)

MONACO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le recenti tornate elettorali hanno prepotentemente riproposto all'attenzione delle forze politiche del Paese la questione del conflitto di interessi e la disparità nel ricorso al mezzo televisivo da parte delle liste concorrenti;

c'è stata una sconcertante inerzia dell'*Authority* per le telecomunicazioni nel vigilare sull'aggiramento della norma che

vieta gli *spot* televisivi da parte dei partiti negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale;

esiste una palese anomalia di un soggetto (si allude all'onorevole Silvio Berlusconi in veste di politico) che fa propaganda per il suo partito versando parecchi miliardi al dottor Silvio Berlusconi in veste di proprietario di Mediaset, per poi avere di ritorno quelle cifre sotto forma di rimborsi elettorali;

la questione s'intreccia con due provvedimenti all'esame del Senato - quello, appunto, sul conflitto di interessi e quello sulla riforma del sistema radiotelevisivo - ed è dunque materia parlamentare -:

cosa concretamente il Governo intenda fare in materia, considerato che recentemente il Sottosegretario Vita ha rivendicato al Governo « una parte attiva e positiva » e, ancora, se il Governo condivida l'opinione espressa anche dallo stesso Sottosegretario, che si debba introdurre un divieto assoluto agli *spot* e ai comunicati di propaganda negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale. (3-03986)

SALES e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria versa in uno stato di abbandono che incide non poco sulla mancanza di infrastrutture nella parte meridionale del Paese;

sia il Governo attuale che quello precedente hanno messo l'ammodernamento della Salerno - Reggio Calabria al centro delle iniziative per dotare il Mezzogiorno di opere infrastrutturali adeguate;

questo impegno si è tradotto in uno sforzo finanziario pari a circa 1000 miliardi di lire, comprensivi del finanziamento europeo, con il rischio che i ritardi possano pregiudicare la materiale disponibilità dei fondi;

secondo un dossier presentato al prefetto di Salerno il 23 giugno 1999 dal

sindacato dei lavoratori edili Feneal-Uil, si stanno registrando gravi ritardi nei lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

fra le fonti utilizzate dalla Feneal-Uil ci sarebbero anche le schede tecniche dell'Anas, l'ente appaltante, che quindi risulterebbe essere a conoscenza dei ritardi che si stanno registrando;

le progettazioni e gli studi di fattibilità sui tratti non ancora affidati sono incompleti e prevedono tempi lunghi di realizzazione;

tali ritardi potrebbero far slittare il termine ultimo di cantierizzazione, previsto per dicembre 1999, annullando di fatto il finanziamento europeo e causando uno slittamento del completamento dell'opera;

per quanto riguarda le opere già cantierizzate si registrano consistenti ritardi -;

quale sia lo stato di realizzazione dei lavori per l'ammodernamento della Salerno - Reggio Calabria e quali iniziative intenda assumere per superare i ritardi accumulatisi. (3-03987)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**MAIOLO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 27 giugno 1999 un sostituto procuratore della Repubblica di Catania, dottor Nicolò Marino, rilasciava alla stampa e alla televisione dichiarazioni particolarmente critiche nei confronti del Presidente della Repubblica, resosi responsabile, a dire del pubblico ministero, di un « involontario condizionamento » nei confronti della Corte di Cassazione per aver telefonato all'ex-sottosegretario al Tesoro

Stefano Cusumano dopo che quest'ultimo era stato scarcerato per insussistenza dei motivi di custodia cautelare;

lo stesso giorno il dottor Marino rilasciava dichiarazioni critiche di carattere politico nei confronti del sottosegretario alla giustizia senatore Giuseppe Ayala, il quale aveva espresso legittimi giudizi politici sulla vicenda della carcerazione di Stefano Cusumano;

a giudizio dell'interpellante il dottor Marino è gravemente venuto meno ai suoi doveri, alla deontologia professionale e agli obblighi di legge, arrogandosi un diritto di critica politica che non gli compete in quanto parte in causa nella vicenda nelle veste di titolare dell'inchiesta in cui è coinvolto Stefano Cusumano -;

se il Ministro intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Marino;

quali iniziative intenda adottare per ricondurre alla legalità e al decoro istituzionale i comportamenti di alcuni magistrati che, come il dottor Marino, si considerano *legibus soluti* e attraverso le loro parole e i loro comportamenti arrecano grave danno al prestigio dell'ordine giudiziario. (3-03977)

**TARADASH.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Fausto Faccia è detenuto presso il carcere di Padova per la condanna a seguito dell'occupazione simbolica del Campanile di San Marco, avvenuta a Venezia nel maggio del 1997, e recluso nella parte più vecchia, quella riservata ai detenuti in attesa di giudizio;

il signor Faccia è detenuto nel carcere a seguito della revoca del beneficio degli arresti domiciliari decisa dalla magistratura di sorveglianza per aver aderito ad un'associazione, « Il Veneto Serenissimo Governo », che pure opera nella legalità, con finalità indipendentiste;

il signor Faccia divide una cella dalle condizioni precarie sia igieniche che sanitarie con altri sette detenuti comuni, e nonostante le richieste di trasferimento in altra cella presso la sezione destinata ai detenuti già condannati a causa soprattutto del suo stato di salute, non ha mai ricevuto alcun riscontro dagli organi competenti né è stato ricevuto dal direttore del carcere;

L'articolo 27 della Costituzione stabilisce che « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato », mentre la legge 26 luglio 1975, n. 354, recante « Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà », dispone che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona »;

L'articolo 13 della medesima legge del 1975 dispone che « il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto » e l'articolo 14 prescrive che è assicurata la separazione degli imputati dai condannati e internati e che per le assegnazioni negli istituti e il raggruppamento nelle sezioni di ciascun istituto sono considerate le esigenze di salute e comunque che deve esser sempre favorita l'individualizzazione del trattamento »;

la permanenza del signor Faccia nelle attuali condizioni igienico-sanitarie ed il mancato rispetto del principio di favore per l'individualizzazione del trattamento stanno aggravando in maniera preoccupante il suo stato di salute -:

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente ogni provvedimento necessario perché al signor Faccia venga garantito il trasferimento presso altra sezione della casa circondariale di Padova;

se non ritenga opportuno verificare quali siano i motivi per i quali il signor Faccia non abbia ricevuto alcun riscontro alla domanda di trasferimento e per i quali

non sia stato trasferito d'ufficio presso la sezione destinata ai detenuti già condannati come prescritto dalla legge. (3-03978)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

sono stati nuovamente sottolineati i ritardi degli enti locali in sede di attuazione della legge n. 241/90 sulla trasparenza amministrativa;

in particolare il 65 per cento dei comuni, il 64 per cento delle province, molte aziende sanitarie locali e università, e addirittura due ministeri non hanno ancora provveduto all'adozione del regolamento interno che deve indicare quali atti sono sottratti all'accesso;

anche l'articolo 17 della legge n. 127/1997, che ha previsto una scadenza per l'adozione dei regolamenti e la nomina di un commissario con poteri sostitutivi in caso di inutile decorso del termine, non ha dato risultati decisivi ai fini di attuare una normativa di vitale importanza per i cittadini;

indubbiamente l'entrata in vigore della legge n. 675/1996 sulla tutela della privacy, ha creato problemi comprensibili per il doveroso bilanciamento dei contrapposti interessi tutelati, aggiungendo oggettive difficoltà interpretative alla accertata pigrizia degli enti locali;

supera in ogni caso i limiti della decenza il fatto che si debbano annoverare, fra gli enti inadempienti, addirittura due ministeri -:

quali iniziative intenda assumere affinché gli enti inadempienti rispettino gli obblighi loro derivanti dalle leggi n. 241/1991 e n. 127/1997 e se non ritenga di dover positivamente promuovere un'intervento dell'Anci per favorire, sul punto, un processo di autoresponsabilizzazione dei comuni, quali enti con il rapporto più diretto ed immediato con i cittadini.

(3-03988)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

autorevolissimi commentatori di politica estera stanno tentando di decriptare i progetti degli Stati Uniti d'America per il nuovo assetto dell'area balcanica dopo la fine della guerra del Kosovo;

la strategia americana non può lasciare indifferente, per evidenti ragioni geo-politiche, un Paese come l'Italia;

sembra ormai acquisito che l'originario progetto di tutelare l'autonomia del Kosovo sia stato soppiantato dal vero progetto di creare la repubblica musulmana del Kosovo;

ogni decisione, relativa a tale regione, deve essere assunta dopo adeguata ed approfondita consultazione con gli alleati della Nato, e comunque nel rispetto del principio di non ingerenza -:

se risultino i progetti americani di sostenere l'indipendenza del Kosovo e l'instaurazione di un regime musulmano e se ipotesi di questo tipo siano compatibili con gli interessi dell'Italia. (3-03989)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la partecipazione dell'Italia alla guerra della Nato contro la Serbia ha avuto, quale unica motivazione, la necessità di por fine alla denunciata « pulizia etnica » nei confronti degli albanesi del Kosovo;

terminati i bombardamenti, si assiste ora ad un tentativo di pulizia etnica dei Kosovari - e principalmente dei guerriglieri dell'UCK armati e finanziati dagli americani - senza che si offra ai serbi del Kosovo idonea protezione;

gli alleati americani, inserendo nuovi elementi, hanno ora deciso di istituire una « taglia » di cinque milioni di dollari per la cattura del Presidente Slobodan Milosevic,

suscitando sconcerto ed ironia in larghissima parte dell'opinione pubblica mondiale;

da ultimo gli organi di informazione hanno diffuso la notizia, pubblicata sull'autorevole *Los Angeles Time*, secondo cui il dipartimento di Stato americano e la CIA, su ordine personale del Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, dovrebbero organizzare e finanziare un colpo di stato per rovesciare il Presidente Milosevic;

pare evidente che siano non soltanto al di fuori di ogni norma del diritto internazionale, ma in presenza di una dichiarata volontà di sovvertire l'ordine legittimo di uno stato sovrano;

l'insopportabile prepotenza spadroneggiatrice degli Stati Uniti non può essere ulteriormente tollerata senza che gli stati alleati, che vogliono continuare a rispettare le norme di diritto internazionale, intervengano a frenare i propositi di criminale violenza sovversiva della dirigenza americana -:

se il Governo italiano condivida:

a) dal punto di vista della legittimità internazionale, l'iniziativa di istituire una taglia di cinque milioni di dollari per arrestare un capo di stato;

b) la dichiarata volontà di organizzare e finanziare un colpo di stato per rovesciare il presidente Slobodan Milosevic;

se siano lecite le preoccupazioni di molta parte dell'opinione pubblica mondiale, preoccupata per le opzioni violente, sovversive e terroristiche del governo americano e se dunque non si imponga un vigoroso intervento della nostra diplomazia per indurre gli Stati Uniti a rinunciare a propositi demenziali e, dal punto di vista del diritto internazionale, certamente criminale;

se non ritenga di dover immediatamente convocare gli organi decisionali della Nato per rappresentare al governo

degli Stati Uniti l'indisponibilità degli alleati europei alla condivisione delle citate iniziative;

se non ritenga di dover rappresentare i fatti di cui sopra agli organismi giudiziari internazionali ai fini delle eventuali decisioni di competenza. (3-03990)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che la prefettura di Catania ha, in data 24 giugno 1999, interessato il ministero dell'interno in esito ad una serie di proposte enunciate dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Catania;

la stessa prefettura ha segnalato, in particolare, la necessità che da subito il predetto Comando provinciale possa disporre di almeno altre tre squadre, costituite da vigili del fuoco liberi dal servizio e da personale discontinuo per potere fronteggiare le emergenze connesse agli incendi estivi;

le misure adottande resterebbero insufficienti ove non venisse attivata una quarta squadra, chiamata ad operare nel vasto territorio del distacco dei vigili del fuoco di Caltagirone —:

se e quali siano state le determinazioni ministeriali sulle proposte della prefettura di Catania;

se non ritenga di attivare anche la quarta squadra proposta dall'interpellante. (3-03991)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale del *Corriere della Sera Sette* n. 25 del 24 giugno 1999, a pagina 23, dava notizia « dell'esercito dei creditori napoletani che da più di vent'anni combatte una guerra, a colpi di carte da bollo, con il comune » nel vano tentativo di ottenere

il pagamento di duemila miliardi di lire per debiti contratti dalle varie amministrazioni municipali;

il settimanale dà altresì notizia della costituzione di un comitato dei creditori ad iniziativa dell'avvocato Gaetano Montefusco, presieduto da Luigi Milone il quale, intervistato, ha dichiarato: « Ci ha fatto (il comune) una proposta ricattatoria. O prendete il 60 per cento senza interessi o vi arrangiate. Il 40 per cento circa ha accettato. Gli altri resistono »;

la situazione del comune di Napoli, per il prestigio e la rilevanza mondiali della città partenopea, non può lasciare indifferente il Governo anche a salvaguardia delle imprese fornitrici del comune —:

se il governo sia a conoscenza dell'ammontare dei debiti del comune così come indicato dal periodico citato, e quale sia il loro importo complessivo;

in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere, per consentire ai creditori di essere soddisfatti delle somme loro dovute e per avviare il processo di salvataggio del comune di Napoli da una condizione di autentica bancarotta. (3-03992)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Caltagirone (provincia di Catania) è classificato con la sigla D1, benché ricada in un vastissimo comprensorio di comuni (ben 15 comuni del Calatino ubicati in un territorio costituente quasi un terzo dell'intero territorio della provincia di Catania);

il numero degli interventi effettuati dallo stesso distacco è assai elevato anche perché nel comprensorio ricadono

migliaia di ettari di macchia mediterranea e bosco costituenti la riserva naturale orientale di Santo Pietro;

nel distaccamento, ammesso che l'intera dotazione di personale sia presente, operano al massimo 29 unità di vigili del fuoco, ossia un numero assolutamente insufficiente a fronteggiare le frequentissime emergenze per incendi e altri eventi;

anche recenti fatti di cronaca hanno evidenziato come le distanze tra i comuni del vasto comprensorio siano mediamente di oltre 40 km da Caltagirone e oltre 65 dalle sedi di altri distaccamenti;

precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante hanno conseguito risposte elusive o anche nessuna risposta;

per il numero degli interventi del 1998 e degli anni precedenti, per la popolazione che abita nel comprensorio di circa 150.000 abitanti e soprattutto per le distanze rilevanti dal capoluogo, le condizioni del distaccamento di Caltagirone sono bene assimilabili a quelle di comuni quali Marino, Bracciano, Frascati, Fano, Urbino, Viterbo, Montecatini ed altri che hanno distaccamento con la sigla D2 e quindi dotazioni di organico di 37 unità di vigili del fuoco, come risulta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1997;

è un palliativo il tentare di risolvere i problemi pretendendo dal personale grande spirito di sacrificio, che la popolazione locale è pure ben disposta a riconoscere;

occorre, invece, ed è urgente, una riqualficazione del distaccamento del Caltagirone in modo da fare ad esso conseguire la sigla e le caratteristiche dei distaccamenti D2 in luogo del D1 assegnato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1997 -:

se i fatti e le circostanze suesposti siano a conoscenza del ministro interrogato;

se non ritenga di proporre la revisione del decreto del Presidente del Con-

siglio dei ministri 29 aprile 1997 sul punto della classificazione del distaccamento dei vigili del fuoco di Caltagirone con passaggio dal D1 al D2. (5-06418)

LUCIANO DUSSIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il segretario provinciale del Sap di Sondrio, Massimino Giuseppe, sta dando vita in questi giorni ad una forte e decisa protesta nei confronti della questura di Sondrio, in quanto si sente vittima di ritorsioni ingiuste;

infatti, a fronte di sue specifiche richieste, atte a far valere i diritti dei poliziotti, e di denunce relative ad alcune irregolarità commesse all'interno della questura in questione, il Massimino come risposta ha ottenuto una serie di sanzioni disciplinari;

per reazione il segretario del Sap ha iniziato da lunedì 21 giugno 1999 lo sciopero della fame e della sete;

dopo il ricovero in ospedale del Massimino, il segretario aggiunto del Sap Carmine Abbagnale ha denunciato le mancanze del ministero dell'interno, in quanto, pur richiesto, non è stato inviato nessun responsabile per accertare se quanto affermato dal Massimino corrispondesse al vero o meno;

questo episodio abbondantemente ripreso dalla stampa sta suscitando incredulità e disorientamento presso l'opinione pubblica;

considerando i principi ed i valori che questo sindacato cerca da tempo di diffondere con il suo operato, è da ritenere che questa serie di episodi denunciati dall'interrogante meritino un tempestivo interessamento da parte del ministero dell'interno -:

se sia a conoscenza dei fatti e come intenda affrontare questa situazione il Ministro interrogato;

quali siano le verifiche che a suo tempo il segretario Massimino aveva chie-

sto di effettuare per chiarire alcune, a suo dire, irregolarità, commesse in questura a Sondrio. (5-06419)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CANGEMI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Scribano Giuseppe residente a Ramacca, in provincia di Catania, affetto da cirrosi epatica è da diversi mesi ufficialmente iscritto nella lista d'attesa per il trapianto di fegato al Centro Trapianti C 94 di Padova;

il signor Scribano ha eseguito presso la Clinica Medica 5a dell'istituto di Medicina Clinica dell'Università di Padova tutti gli accertamenti e gli esami preliminari al trapianto previsti;

il giorno 8 giugno i sanitari padovani si mettono in contatto con il servizio sociale dell'Azienda Ospedaliera « Gravina » di Caltagirone presso cui lo Scribano svolge terapia di mantenimento preannunciando la disponibilità di un organo per il trapianto e la necessità di avere il paziente a Padova per iniziare l'intervento entro le ore 1.00 del giorno successivo;

dopo meno di un'ora un'altra telefonata da Padova avverte che il tutto deve essere rinviato perché solo allora i sanitari padovani avevano riscontrato che il paziente risultava positivo alla ricerca dell'HBV-DNA e ciò precludeva l'intervento ed imponeva una terapia particolare;

la vicenda, drammatica dal punto di vista umano appare nei modi e nei tempi in cui si è svolta oscura e contraddittoria —:

quali atti di propria competenza ritenga di dover disporre, anche con opportune ed immediate verifiche, al fine di chiarire ogni passaggio della vicenda e di garantire il pieno rispetto della correttezza

delle procedure e dei diritti delle persone malate. (4-24632)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per prendere il treno dalla stazione Termini per l'aeroporto di Fiumicino, che parte circa ogni ora, bisogna fare una coda enorme per acquistare il biglietto, dato che le macchinette sono quasi sempre non funzionanti e la stessa cosa capita da Fiumicino per raggiungere Roma: si tratta di una situazione allucinante ed è necessario rimuovere questi ostacoli; lo stesso tragitto, in taxi, costa non meno di 70 mila lire —:

se e come intenda migliorare il collegamento tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino;

se non ritenga di affidare ad una cooperativa di giovani il servizio taxi da Roma all'aeroporto di Fiumicino e viceversa, con l'applicazione di una tariffa prestabilita e forfettaria di lire cinquantamila;

se intenda adoperarsi presso le Ferrovie dello Stato affinché i collegamenti con l'aeroporto e viceversa avvengano ogni quindici minuti, vi siano più sportelli funzionanti, le macchinette distributrici di biglietti siano funzionanti e vi sia anche la possibilità di pagare il biglietto in treno, senza sovrapprezzo. (4-24633)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sacerdote Enrico Schirru, delegato regionale dei cappellani delle carceri della Sicilia, svolge la sua opera pastorale ed assistenziale presso la casa circondariale di Palermo Pagliarelli, nonché in altre strutture di accoglienza e penitenziarie;

nonostante il suo riconosciuto impegno ed il generale apprezzamento del quale il sacerdote gode da parte degli operatori

penitenziari e della popolazione detenuta, gli è al momento impedito di svolgere la sua missione in alcuni settori della casa circondariale di Pagliarelli con conseguente, evidente nocumento per coloro che, soffrendo la segregazione carceraria, attendono una parola di conforto, un atto di solidarietà ed un esempio da seguire —:

se il Governo ed il Ministro interrogato non ritengano opportuno disporre un'indagine all'interno delle sedi competenti al fine di accertare per quale motivo e da parte di chi si sia ritenuto di impedire al sacerdote Enrico Schirru di svolgere la sua funzione di cappellano nella casa circondariale di Pagliarelli con le facoltà, indicate dalla legge penitenziaria, di assistere e sostenere evangelicamente tutti coloro che da detenuti ne facciano richiesta. (4-24634)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se intenda ripulire il bilancio dello Stato dalle tante scandalose spese inutili, sopprimendo tutte le voci di spese improduttive, come finanziamenti, contributi e vergogne varie;

se non ritenga sia giunto il momento di dire basta ai finanziamenti di stato alla cinematografia, ai teatrini, alle centrali sindacali e patronati annessi, ai club « culturali », alle associazioni parassitarie;

se non ritenga morale una revisione totale della spesa per il mantenimento del parco macchine, dal momento che sarebbe normale per il burocrate o l'addetto a segreterie particolari andare in ufficio con i propri mezzi;

se non vada frenata la spesa per arredare gli uffici dei magnati della burocrazia e della politica;

se non sia il caso di limitare la spesa per l'assistenzialismo becero, l'accoglimento di chiunque giunga nel nostro Paese clandestinamente;

se non ritenga di frenare le spese di rappresentanza dei vari centri di potere;

se voglia fare pulizia o mantenere le attuali enormi spese. (4-24635)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la politica che caratterizza questo Governo è la « torchiatura fiscale » dei cittadini, afflitti da diluvi di imposte e tasse di tutti i tipi;

ormai il cittadino è costretto a patire questa inumana torchiatura e non può neanche protestare, ma — come avviene nei regimi totalitari — deve subire in silenzio: pagare e stare zitto —:

se almeno voglia sensibilizzare l'amministrazione delle finanze ad avere atteggiamenti più comprensivi ed umani verso i cittadini-contribuenti. (4-24636)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le cooperative inserite nel Piano di zona Laurentino 38 e facenti parte del « Consorzio Cooperative Eur Fonte Ostiense », sono tutte cooperative che hanno partecipato a bandi di concorso ai sensi delle leggi n. 60 del 14 febbraio 1963 e n. 865 del 22 ottobre 1971;

la legge n. 60 del 1963 prevedeva che le cooperative che non avevano la proprietà del terreno avrebbero dovuto versare in contante alle amministrazioni locali titolari di quella proprietà un importo pari al 15 per cento del costo dei fabbricati;

la legge n. 865 del 1971 stabiliva che i piani di zona venissero realizzati in diritto di superficie dando facoltà allo Iacp di assegnare in proprietà i terreni su cui sorgevano i fabbricati delle cooperative in misura non inferiore al 20 per cento e non superiore al 40 per cento;

lo Iacp della provincia di Roma, con lettera del 18 marzo 1975, protocollo 1531, invitava le cooperative sorteggiate ad ac-

cogliere le regole definite dalla legge n. 60 del 1963 per realizzare gli alloggi in regime di diritto di superficie, senza alcun riferimento alle disposizioni della successiva legge n. 865 del 1971 sulla possibilità di assegnare in proprietà parte del terreno, ricevendo dalle stesse una risposta positiva dettata dalle urgenti necessità di disporre di nuove abitazioni;

la legge n. 549 del 28 dicembre 1995 sanciva la possibilità per i comuni di cedere in proprietà agli assegnatari delle abitazioni le aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare a suo tempo concesse in diritto di superficie; diritto che si estingue dopo una scadenza massima di 99 anni, al termine dei quali il proprietario del suolo acquisisce automaticamente la proprietà del fabbricato che sussiste su quel terreno;

la legge n. 549 del 28 dicembre 1995 prevedeva che l'individuazione delle suddette aree venisse approvata dal consiglio comunale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge e che il prezzo di cessione venisse determinato dall'ufficio tecnico erariale al netto degli oneri di concessione del diritto di superficie rivalutati sulla base della variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi tra il mese in cui sono stati versati i suddetti oneri e quello di stipula dell'atto di cessione delle aree;

lo Iacp, nonostante le ripetute sollecitazioni dei soci delle cooperative, a distanza di 19 anni dalla data di consegna provvisoria degli alloggi del suddetto consorzio, non ha ancora provveduto a portare a compimento i suoi adempimenti, non facendosi in tal modo parte in causa al fine di conseguire quanto previsto dalla legge n. 549 del 1995;

numerosi sono i contenziosi aperti tra cooperative edilizie e amministrazioni locali in ordine alla cessione in proprietà di terreni concessi in regime di diritto di superficie —:

quali iniziative intenda assumere onde sollecitare le amministrazioni locali e

gli Iacp a procedere tempestivamente negli adempimenti necessari a definire l'individuazione delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare già concesse in diritto di superficie e i costi delle relative cessioni, al fine di assicurare la piena titolarità per i soci di cooperative edilizie di un legittimo diritto di proprietà degli immobili e dei terreni su cui essi insistono. (4-24637)

GIANNOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tenuto conto dell'importanza delle opere di Piero della Francesca per la città di Arezzo e per il patrimonio artistico di tutta la nazione;

tenuto conto che da anni, grazie alla sponsorizzazione della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, che non ha fatto mai venire meno la continuità dei finanziamenti, tali opere sono state già in parte restaurate;

tenuto conto che il completamento del restauro e la conseguente apertura al pubblico delle opere rappresentano un evento fondamentale affinché Arezzo possa ambire ad essere un punto di riferimento importante nei circuiti turistico-religiosi del Giubileo e che tale completamento può offrire al visitatore la possibilità di apprezzare l'intera opera di Piero della Francesca dalla Resurrezione del Cristo di Sansepolcro alla Madonna del Parto di Monterchi (il cui restauro è stato ultimato) fino, appunto, alla Leggenda della Vera Croce di Arezzo della quale si è avuto solo un restauro parziale;

tenuto conto che il ministero per i beni e le attività culturali dopo ripetuti rinvii si è impegnato con una convenzione *ex lege* n. 512 del 1992 a concludere i lavori di restauro entro il 14 novembre 1999 riconfermando tale impegno con un recente atto integrativo stipulato in data 11 maggio 1999;

tenuto conto che, inspiegabilmente, la Soprintendenza di Arezzo ha comunicato verbalmente che il restauro non si concluderà prima del settembre 2000 privando la città di un'opera di straordinaria importanza escludendola dai circuiti del Giubileo e provocando così un danno inestimabile al territorio;

tenuto conto, infine, che il restauro è stato meritoriamente eseguito seguendo procedure e tecniche di alto livello scientifico con la documentazione informatica di tutte le fasi e che questo ha permesso la produzione di un materiale preziosissimo che potrebbe costituire il patrimonio di base per la realizzazione ad Arezzo di un museo virtuale e di un centro di documentazione sulle tecniche di restauro —:

se il Ministro intenda verificare prontamente le ragioni di questo rinvio ed intervenire affinché sia confermata la data concordata del 14 novembre 1999 per la conclusione del restauro;

se il Ministro intenda intervenire per consentire l'uso dell'immenso e notevole materiale, così come era stato d'altra parte progettato dal Ministro per i beni e le attività culturali Walter Veltroni nel convegno tenutosi ad Arezzo il 5 ottobre 1996 proprio al fine della realizzazione di un centro di documentazione sul restauro di livello internazionale. (4-24638)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa (vedi *Corriere di Caserta* del 27 giugno 1999) hanno evidenziato il malessere diffuso tra gli abitanti della Destra Volturno;

in particolare, la popolazione della predetta località del comune di Castelvoturno (Caserta) lamenta la inadeguatezza delle forze dell'ordine le quali, per gravi carenze di organico, non esercitano i controlli necessari consentendo a numerosi vagabondi di aggirarsi nella zona e a moltissimi pirati della strada di impazzare indisturbati per le vie del centro;

nessun esito hanno sinora sortito le segnalazioni più volte inviate alle competenti autorità —:

se non ritenga di dover assumere urgenti provvedimenti per rimuovere le menzionate carenze delle forze dell'ordine e per restituire ai cittadini della predetta cittadina la tranquillità alla quale hanno diritto. (4-24639)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1999 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) nel corso della festa « Mak P » del liceo scientifico Amaldi ebbe luogo l'accoltellamento del giovane Carlo Amato che morì in conseguenza delle ferite riportate;

per quanto è dato sapere, le investigazioni, prontamente avviate dalla polizia giudiziaria e dalla magistratura, non hanno sinora sortito alcun esito, ancorché il delitto in argomento sia stato commesso alla presenza di numerosi testimoni —:

quale sia lo stato delle indagini volte alla identificazione dei responsabili del grave fatto di sangue prima menzionato. (4-24640)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per accedere ai concorsi ordinari per titoli ed esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per le varie classi di concorso previste, le disposizioni ministeriali precisano in modo chiaro che non saranno presi in considerazione titoli conseguiti dopo la scadenza del termine di presentazione della domanda di ammissione al concorso, nonché i titoli che, pur conseguiti nel termine di scadenza di presentazione della domanda, non siano stati dichiarati ed elencati nella domanda di partecipazione;

alcune facoltà hanno provvidenzialmente predisposto sessioni di laurea anti-

cipate al fine di laureare i candidati in tempo utile per l'iscrizione ai concorsi a cattedre;

sarebbe opportuno consentire la partecipazione a tali concorsi a tutti i laureandi che riescano a conseguire la laurea entro la data di inizio delle prove scritte dei concorsi previsti -:

se non ritenga di voler adottare provvedimenti che possano consentire, anche in considerazione del fatto che le occasioni concorsuali per la scuola sono sempre più scarse, quanto citato in premessa.

(4-24641)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

attualmente le persone che vengono chiamate a testimoniare in un processo, ovunque questo si stia svolgendo, ricevono, secondo un regio decreto del 1923, un rimborso spese pari a lire 1.400 giornalieri;

già nel lontano 1965 l'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ritenne di dover intervenire per portare appunto il rimborso giornaliero alle 1.400 lire che, naturalmente per quegli anni, poteva essere considerato congruo;

i numerosi processi rinviati con la motivazione esplicita di «giustificata assenza del testimone», dovrebbero indurre a riflettere anche sul fatto che pochissimi sono disposti a sacrificare uno o anche due o tre giorni lavorativi, includendo poi le spese di viaggio e di soggiorno nella città in cui si svolge il processo, senza ricevere nemmeno il giusto rimborso per le spese sostenute -:

se non sia necessario attivarsi con sollecitudine affinché la diaria attuale venga aggiornata a livelli monetari adeguati al 1999, poiché l'onere economico dell'aggiornamento della diaria per il rimborso ai testimoni, certamente, non pro-

durrà effetti disastrosi sul bilancio, ma sicuramente eliminerà una causa di rinvio processuale a tutto vantaggio dei cittadini.

(4-24642)

POZZA TASCA. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lo scandalo dei reni venduti si allarga: il *pool* dei magistrati torinesi che indaga sulla vicenda avrebbe infatti scoperto altre cinque, tristissime storie di disperati che per far quadrare il bilancio sono stati costretti a vendersi un rene;

i primi riscontri i magistrati torinesi, coadiuvati dai carabinieri del nucleo operativo, li hanno trovati spulciando tra le cartelle cliniche - una parte sequestrate poco meno di un mese fa a Roma, al Policlinico Umberto I - di trapianti tra persone non consanguinee;

cinque donatori, interrogati dal pubblico ministero Enrica Gabetto, hanno ammesso di aver venduto un rene;

le cifre di questo sconcertante commercio, vietato dalla legge vanno da un minimo di 80 ad un massimo di 130 milioni;

tra i donatori finiti sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti ci sarebbe anche Alfredo Calvo, che nel 1986 fece pubblicare una inserzione su un quotidiano dicendosi disposto a vendersi un rene o anche un occhio in cambio di un posto di lavoro; Calvo successivamente si sottopose all'espianto di un rene, ma subito denunciò in varie trasmissioni televisive di essere stato imbrogliato e di essere stato pagato con assegni a vuoto;

non sarebbe quindi una storia isolata quella di Vito Di Cosimo, l'ex rappresentante di Francavilla Fontana che nel 1997, per saldare i debiti con gli usurai, vendette un rene per 80 milioni;

non è pensabile che un paese civile possa tollerare un simile turpe mercato di

organi umani gestito da una vera e propria organizzazione criminale che sfruttando la disperazione altrui ha portato a casa guadagni per centinaia e centinaia di milioni usando senza scrupoli a volte minacce, a volte promesse —:

quali iniziative urgenti intenda avviare per fare chiarezza su questo sconcertante traffico e per garantire che episodi simili non debbano mai ripetersi.

(4-24643)

**CANANZI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alcuni consiglieri comunali di Giugliano in Campania hanno presentato ai Ministri interrogati una petizione in ordine alla chiusura di molteplici agenzie assicurative;

secondo quanto si legge nella petizione, i cittadini di Giugliano in Campania si trovano nella impossibilità di stipulare contratti di assicurazione dal momento che diverse compagnie assicurative hanno lasciato il territorio interessato e sono stati revocati i mandati di molti agenti;

l'assenza di dette compagnie genera anche problemi di ordine legale visto che alcune assicurazioni sono obbligatorie per legge;

immaginabili e molteplici sono i disagi che derivano agli aspiranti assicurandi —:

se quanto esposto in premessa corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali siano state le motivazioni che hanno determinato il sorgere di una tale situazione;

quali iniziative si intendano adottare per tutelare i diritti dei cittadini giuglianesi a poter stipulare contratti di assicurazione e non incorrere, in tal modo, nelle more previste dalla legge.

(4-24644)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno 1999 si è svolta l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio della Telecom s.p.a., società nella quale il ministero del tesoro ha ancora attualmente una partecipazione significativa ed una rappresentanza di due consiglieri nel consiglio di amministrazione;

nel corso dell'assemblea, è stato esaminato il bilancio, in cui, a pagina 239, viene riportato l'emolumento versato al dottor Rossignolo, per il periodo 13 gennaio 1998/23 ottobre 1998, di lire 7.156.000.000, unicamente come compenso per la cessazione dalla carica di presidente del consiglio di amministrazione;

nel corso dell'assemblea il piccolo azionista Marco Bava ha chiesto le ragioni di questo compenso inusuale ed esorbitante, senza ricevere alcuna risposta —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non intenda verificare con quale motivazione la citata deliberazione di spesa sia stata approvata ed in qual modo si siano espressi in merito i rappresentanti del tesoro nel consiglio di amministrazione della Telecom s.p.a.

(4-24645)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Saia n. 5-04771, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Contente n. 5-06130 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.